Il mercato del lavoro e lo spettacolo da vivo: di cosa parla la ricerca?

Nell'ambito del progetto Next, Regione Lombardia e Fondazione Cariplo hanno sostenuto in collaborazione con A.G.I.S. Lombarda e Smart-It l'elaborazione di un'indagine conoscitiva sui rapporti tra mercato del lavoro e spettacolo da vivo. Oggetto di questa indagine sono i rapporti tra le imprese e i lavoratori che in Lombardia si occupano dello spettacolo dal vivo e le problematiche giuridiche connesse al lavoro. Ciò sia sotto il profilo della disciplina pubblica del mercato del lavoro, sia sotto il profilo della regolamentazione dell'attività lavorativa da parte di tutti i soggetti - artisti, tecnici o impiegati amministrativi - che a vario titolo si trovano a collaborare all'esercizio delle imprese di spettacolo dal vivo.

Nel corso di questa indagine conoscitiva, è stato indagato il livello di consapevolezza da parte degli amministratori di queste imprese delle normative rilevanti ai fini della gestione dei rapporti con tutti i lavoratori coinvolti nell'impresa, che si tratti di lavoratori subordinati, collaboratori coordinati o lavoratori autonomi, nelle varie forme possibili; si sono verificate le prassi ricorrenti in materia e la loro conformità alle normative vigenti, avendo particolare riguardo alla recenti profonde riforme intervenute in materia di contratti di lavoro e di mercato del lavoro; ma, soprattutto, si è cercato di accertare quali siano le problematiche segnalate con maggiore frequenza dagli operatori del mondo dello spettacolo dal vivo e le istanze ricorrenti provenienti da questo settore produttivo.

L'esigenza di questa indagine conoscitiva è sorta infatti dalla constatazione che il mondo dello spettacolo dal vivo - nonostante la sua grande tradizione e la sua fondamentale importanza nel panorama culturale italiano e della nostra Regione in particolare - è oggetto di scarse attenzioni da parte della legislazione del lavoro italiana e degli interpreti che a vario titolo si occupano di questa legislazione.

Non è difficile rilevare che questo particolare settore produttivo presenta alcune specificità le quali - pur apparendo evidenti e scontate a chi opera al suo interno - non sono percepite con altrettanta chiarezza da chi non ha abitualmente a che fare con queste realtà. Specificità che, spesso, appaiono difficilmente inquadrabili nelle categorie previste in via generale dalla legislazione del lavoro e che pongono esigenze operative a volte non soddisfatte da discipline pensate per settori produttivi radicalmente diversi.

In questa prospettiva, le fonti di questa indagine conoscitiva - oltre ai materiali normativi e negoziali - sono state soprattutto le interviste agli operatori del settore, finalizzate a far emergere le prassi consolidate e le esigenze sentite come più pressanti dagli operatori stessi. Nel corso degli incontri svolti sono state analizzate anche le differenze eventualmente

esistenti, all'interno di questo particolare e variegato settore produttivo, tra realtà organizzative di dimensioni diverse o finalizzate alla realizzazione di diversi prodotti artistici.

L'obiettivo finale di questa indagine conoscitiva, infatti, vuol essere quello di proporre dei temi di discussione che possano servire a mantenere alta l'attenzione verso le specifiche esigenze di questo particolare settore produttivo e se possibile quello di fornire elementi utili a individuare delle soluzioni praticabili ad almeno alcuni dei più frequenti problemi e delle più tipiche difficoltà segnalate da chi si trova ad amministrare e a lavorare in imprese che producono spettacolo dal vivo.

L'indagine vuol dunque sollecitare la discussione sull'opportunità di una proposta di una normativa specifica per il settore, di rango primario o regolamentare, da sottoporre eventualmente agli organi competenti e la cui evoluzione seguire - con azioni meno frammentarie e più organizzate rispetto al passato - con una maggiore consapevolezza delle esigenze proprie del settore. Oppure sull'opportunità di una proposta di una disciplina negoziale collettiva, che consenta di affrontare - sfruttando i sempre maggiori spazi lasciati dal Legislatore all'autonomia collettiva - le specifiche esigenze del settore con una regolamentazione pattizia maggiormente consapevole delle sue specificità. Oppure ancora sull'opportunità di una proposta di correzioni di prassi esistenti nel rispetto delle norme già vigenti, evidenziando eventuali buone pratiche da seguire e da proporre come modelli di azione.

Data la straordinaria ricchezza e varietà di imprese dello spettacolo dal vivo esistenti sul territorio della nostra Regione, non è infatti da escludere la possibilità che eventuali soluzioni organizzative elaborate in Lombardia, con il concorso di tutte le parti interessate, possano essere in futuro proposte come soluzioni innovative ed efficaci anche in altre Regioni italiane. Del resto, come è stato molto di recente evidenziato in un'elaborazione della Camera di Commercio di Milano, in Lombardia v'è circa un sesto di tutte le imprese italiane del settore, e, limitandosi alle attività teatrali, il giro d'affari della spesa del pubblico è nella sola Lombardia un quarto dell'intero giro d'affari italiano (più dell'intero Centro Italia, Roma compresa, o di tutto il Nord-Est).

Ciò che appare importante evidenziare è che questa ricerca non vuole essere un prodotto finito e chiuso, perché questo la condannerebbe a invecchiare irrimediabilmente nell'arco di pochi mesi; questa indagine vuole essere invece un prodotto aperto alle osservazioni di tutti coloro che vorranno partecipare, un lavoro in continuo aggiornamento, così da potersi adeguare all'evoluzione dell'ordinamento e delle esigenze del settore.